

avversari, come Lei. Ora, mi chiedo: perchè quel che viene lodato in Manzano non può essere portato a lode anche dello Strassoldo?

8. Mi permetta una considerazione personale. Perchè ce l'ha tanto con me? In fondo è stato Lei a farmi debuttare come giovane cultore della friulanità, chiedendomi di presentare la seconda edizione del Suo pregevole studio sull'emigrazione friulana, nel Palazzo della Provincia, verso il 1982. Credo sia stato ancora Lei a fare il mio nome tra i "Sette saggi" del MF, nel 1986. Che cosa ho fatto, in seguito, per perdere la Sua stima e anzi, mi pare, attirare il Suo disprezzo? Certo, come politico non sono gran che, ne' l'ho mai preteso. Quel che mi preme sapere è quali tra le cose che ho fatto e scritto sulla "questione friulana" le sembrano riprovevoli. Le Sue critiche di patriarca dell'autonomismo friulano mi sarebbero di grande utilità. Forse sono ancora in tempo a correggermi.

Se invece ci sono altri motivi di astio - il mio essere un professore universitario anzichè militante a tempo pieno, il mio essere, oltre che friulanista, anche cattolico, ambientalista e mitteleuropeo, ecc. - temo che non ci posso fare nulla.

Con osservanza

(Prof. Raimondo Strassoldo)

Udine, 31.5.99

Egr. geom. di Caporiacco,

uso questo stile formale per evitare di essere rimproverato per eccessiva confidenza, come è capitato al povero Renzo Pascolat.

In riferimento al Suo articolo sul Gazzettino del 28.5 u.s., mi permetta i seguenti commenti.

1. Non mi ero reso assolutamente conto che alcuni dei passi dell'articolo di A. Garlini sul Gazzettino del 19.5 riportavano Suoi pensieri, in quanto Lei non era citato. L'assicuro, comunque, che nel mio commento a Garlini non stavo assolutamente pensando a Lei.

2. E' vero che, da quando ho cominciato una mia modestissima attività pubblico-politico-amministrativa, ho "gironzolato anche elettoralmente", ma sempre in un'area assai ristretta (non, come Lei, dal MSI al PCI); e non "secondo l'aria che tirava" (il che insinua il sospetto di opportunismo), ma per il semplice fatto che io sono insieme profondamente e sinceramente cattolico, autonomista/friulanista, ambientalista e "hinter-nazionalista" (l'elenco non è gerarchico). Combinazione forse inusuale, ma, credo, perfettamente coerente. Così sono stato friulanista e cattolico con i Verdi, ambientalista e friulanista con la DC post-tangentopoli, e ambientalista e cattolico con gli autonomisti/friulanisti. Ma forse Lei, che mi pare del tutto estraneo ad almeno due di questi valori (cattolicesimo e ambientalismo), non può capire.

3. E' vero che ho anteposto i progressi della mia carriera accademica a quelli della militanza politica. Io sono innanzitutto un professore universitario. Alla politica mi dedico esclusivamente (poco e forse male) nel tempo libero, volontariamente, come dovere civico. Non ci ho mai ricavato stipendi né pensioni. Ho il massimo rispetto e ammirazione per i politici di professione, ma ho sempre chiarito pubblicamente che non è la mia vocazione. Non mi sembra una colpa.

4. La mia militanza friulanista mi ha dato qualche soddisfazione morale ma nessun vantaggio materiale. Non so a che cosa si riferisca con la frase "gli è servita...anche per editare parte della sua produzione scientifica". Se si riferisce al mio ultimo volume "Lingua, identità, autonomia", può darsi che l'editore Ribis abbia accettato la mia proposta di pubblicarlo, in quanto favorevolmente colpito dalla mia militanza friulanista; ma anche qui non ci vedo che colpa ci sia.

5. Io mi differenzerei da Arturo Manzano, in quanto lui "fino alla fine dei suoi giorni si è battuto per i suoi ideali"; io invece, evidentemente, no. Beh, caro geom. Di Caporiacco, aspetti ancora un po', io spero di non essere già alla fine dei miei giorni.

6. Il "pensiero debole" non l'ho certo teorizzato io, e non piace molto neanche a me. Il suo teorico più noto, da quasi vent'anni, è il prof. Gianni Vattimo dell'Università di Torino.

7. S. Comini e A. Garlini hanno accusato il mio intervento di inaudita e vergognosa ferocia, sadomasochismo, e altre cose tremende. Lei, bontà sua, solo di "intervento censorio" e di "minacciosa arroganza". D'altra parte Lei loda Arturo Manzano perché i suoi scritti "anche se violenti e corrosivi, suscitano dibattiti anche feroci, ma sicuramente produttivi" e alimentava "dibattiti e scontri, talvolta quasi fisici" che però così facevano irrobustire le idee dei suoi